

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
24	L'Unita' - Ed. Emilia Romagna	20/11/2012	LA SANITA' RESISTE ALLE SFORBICIAE MA I TEMPI D'ATTESA DECOLLANO (G.Gentile)	3
4	Cinque Giorni	20/11/2012	E AL PERTINI AGITAZIONE CONTINUA DEI PRECARI	5
4	Cinque Giorni	20/11/2012	IDI, PROTESTA PERMANENTE E PRESIDIA OLTRANZA	6
29	Gazzetta del Sud - Ed. Catania/Ragusa/Siracusa	20/11/2012	INSEGNA IGIENE URBANA, SCIOPERO ULTIMATO SI TORNA GRADUALMENTE ALLA NORMALITA'	7
18	Giornale di Sicilia - Ed. Ragusa	20/11/2012	LA FP-CGIL PROCLAMA LO SCIOPERO E GIOVEDI' C'E' ANCHE UN "SIT-IN"	8
4	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	20/11/2012	"LA BARSA COSTRETTA AI TAGLI DI PERSONALE"	9
2/3	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	20/11/2012	A RISCHIO I SERVIZI SOCIALI GESTITI DALLA CREA: FUMATA NERA DA PALAZZO DUCALE	11
10	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	20/11/2012	"PIOPPOGATTO: I LAVORATORI A CASA E I RIFIUTI NON VENGONO PRETRATTATI"	13
16	La Nuova Ferrara	20/11/2012	"PRECARI DISCRIMINATI CON FAMIGLIA E MUTUO KO"	14
13	La Repubblica - Cronaca di Roma	20/11/2012	IL PUBBLICO IMPIEGO NELLA TRINCEA ECCO I CONTI DELLA SPENDING REVIEW (D.Autieri)	15
39	La Sicilia	20/11/2012	I NETTURBINI PAZIENTANO: SCIOPERO SLITTATO	17
40	La Sicilia	20/11/2012	E' SCATTATA UNA NUOVA EMERGENZA RIFIUTI	18
25	L'Unita' - Ed. Emilia Romagna	20/11/2012	SINDACALISTI DELLA CGIL SCHIERATI CON VENDOLA	19
	Rassegna.it (web)	19/11/2012	PERUGIA, IN CORSO PRESIDIO PRECARI SISMA 1997	20
	Rassegna.it (web)	19/11/2012	VIOLENZA SU DONNE, FP CGIL LOMBARDIA ADERISCE A CONVENZIONE 'NO MORE'	21
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
37	Italia Oggi	20/11/2012	PROCEDURE ON LINE PER I PENSIONANDI DELLA P.A. (C.De Iellis)	22
19	Il Messaggero	20/11/2012	"A SETTEMBRE L'ASSENTEISMO DEGLI STATALI E' SCESO DEL 19,7%"	23
17	Il Giornale	20/11/2012	LA CURA BRUNETTA FUNZIONA ANCORA NEI MINISTERI CI SI AMMALA MENO (F.Angeli)	24
4	Il Secolo XIX	20/11/2012	PUBBLICO IMPIEGO LE ASSENZE CALANO DEL 20%	26
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
25	Il Sole 24 Ore	20/11/2012	LETTERA A 400 SINDACI: RESTITUITE I FONDI RICEVUTI (G.Trovati)	27
37	Italia Oggi	20/11/2012	DELRIO SCRIVE AI PARTITI	28
37	Italia Oggi	20/11/2012	LA TARES E' SEMPRE PIU' UN REBUS (F.Cerisano)	29
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
8	Il Sole 24 Ore	20/11/2012	STABILITA', AL SENATO ALTRI RITOCCHI (M.Rogari)	31
8	Il Sole 24 Ore	20/11/2012	DL SVILUPPO, MODIFICHE SU DIGITALE E GIUSTIZIA (C.Fotina)	33
11	L'Unita'	20/11/2012	FISCO, LA SVIZZERA ACCELERA "INTESA VICINA CON ROMA" (B.Di giovanni)	34
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
4/5	La Repubblica - Ed. Milano	20/11/2012	FEELING AMBROSOLI-PD "AVANTI TUTTA INSIEME PER VINCERE IN LOMBARDIA" (A.Gallione)	35
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
36	Italia Oggi	20/11/2012	MEDICI SENZA PARCELLE SE IL PAZIENTE E' ESENTE TICKET (B.Fuoco/N.Fuoco)	36
IV/V	Il Gazzettino	20/11/2012	VILLA SALUS E POLICLINICO IL COMUNE IN TRINCEA (E.Trevisan)	37
17	Il Tempo - Cronaca di Roma	20/11/2012	UN'ALTRA NOTTE SUL TETTO. SOSTEGNO BIPARTISAN ALL'IDI (Dan.dim.)	39

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

<b>Rubrica</b>	<b>Scenario Sanita'</b>			
----------------	-------------------------	--	--	--

7	La Repubblica - Cronaca di Roma	20/11/2012	<i>SOS PER I PAZIENTI NUTRITI ARTIFICIALMENTE "NON TAGLIATE L'ASSISTENZA AI NOSTRI CARI" (A.Cillis)</i>	40
---	---------------------------------	------------	---	----

# La Sanità resiste alle sforbiciate ma i tempi d'attesa decollano

● 2500 letti in meno ma l'assistenza tiene ● Per interventi non urgenti si aspetta anche due anni

BOLOGNA

GIULIA GENTILE

ggentile@unita.it

Oltre 2500 posti letto in meno, dopo i tagli alla sanità previsti dal decreto governativo sulla *spending review*, il contenimento della spesa pubblica. E il 10% in meno anche di camici in corsia, che per l'Emilia-Romagna significherebbe 6.500 persone licenziate su 65mila addetti. Ma se i provvedimenti dell'esecutivo Monti, da qui al 2015, contano di tagliare 260milioni di euro in cura ai cittadini, secondo il ministero della Salute la nostra regione riesce ancora a reggere il colpo delle sforbiciate al comparto sanità. Stando ad un rapporto pubblicato a novembre, che ha misurato le performance su ricoveri ospedalieri, assistenza ad anziani e disabili, accesso ai farmaci, salute alimentare ed altro, solo Emilia-Romagna, insieme ad Umbria, Toscana, Marche, Veneto, Piemonte, Lombardia e Basilicata, continuerebbe infatti a mantenere uno standard alto di prestazioni malgrado la riduzione netta degli investimenti, e lo stop alle assunzioni di personale. Le altre regioni non riescono invece a garantire più le oltre 6mila prestazioni sanitarie elencate nella lista dei Livelli essenziali d'assistenza ("Lea").

Regione e sindacati sottolineano che i numeri contenuti nel decreto sono ancora ipotetici, e non sono nemmeno passati al vaglio della Conferenza

Stato-Regioni presieduta da Vasco Errani. Meglio dunque, per l'assessore regionale alle Politiche per la salute Carlo Lusenti, aspettare di avere dati certi prima di parlare. Ma già nei giorni scorsi, la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera era stata chiarissima, parlando di «tagli pesantissimi, le cui ricadute incideranno gravemente sulle condizioni di vita delle persone». Ecco allora che per il responsabile del comparto sanità della Fp-Cgil Emilia-Romagna, Maurizio Frigeri, «occorrerà condividere un percorso di trasformazione del settore con tutte le parti sociali, a partire dai sindacati e senza stile manageriale. Ci stiamo a cambiare le cose, ma non si può farlo dalla sera alla mattina senza danneggiare gravemente il diritto alla salute dei cittadini».

E davvero, a fronte di un punto di

...

**L'Associazione europea per i diritti del malato: i tempi d'attesa (per situazioni non d'urgenza) per la chirurgia vascolare possono essere di due anni, per un intervento di riduzione al seno al Bellaria di 4 anni**

partenza ottimo (tanto è vero che, sottolinea Frigeri, «molte persone vengono qui a curarsi da altre regioni: occorrerebbe tener conto anche di questo quando si parla di tagli ai posti letto»), stando ai dati raccolti da sindacati ed associazioni di tutela del malato, quello alla salute è un diritto già sotto attacco anche in Emilia-Romagna. Stando al report sul servizio ospedaliero bolognese 2009-2011 dell'Associazione europea per i diritti del malato di Bologna, i tempi d'attesa (per situazioni non d'urgenza) per la chirurgia vascolare possono essere anche di due anni, per un intervento di riduzione al seno all'ospedale Bellaria di 4 anni, per una protesi ortopedica alla spalla di due anni. Attese ampiamente scavalcabili «a meno che non si tratti di interventi o esami salvavita - sottolinea la presidente, Teresa Lopresti -, e ovviamente rivolgendosi al privato». Un altro paradosso è quello degli screening per diagnosi precoce dei tumori. In un caso, il test per lo screening al colon retto è stato eseguito a gennaio 2011. Da qui, era stato fissato un colloquio alla Asl il 30 giugno. Lasso di tempo in cui il paziente si è aggravato ed è stato operato. E le cose non vanno meglio alla Maternità. Al Maggiore ad esempio, dice il responsabile della Fp-Cgil per l'Ausl di Bologna Marco Baldo, c'è «un infermiere ogni 15 bambini, mentre le linee guida parlano di uno ogni 8. Gli infermieri sono costretti a fare doppi turni ed a saltare i riposi, ma non si potrà andare avanti così ancora per molto». Certo, sorride Baldo, «in mezzo a un mondo di ciechi chi ci vede un po' è molto fortunato. Ma questo non significa che vada tutto bene».



**Sanità: tengono i livelli di assistenza, si allungano i tempi**



## Sanità

E al Pertini agitazione  
continua dei precari

«CGIL, CISL, UIL hanno indetto un presidio permanente di fronte all'Ospedale Sandro Pertini. L'iniziativa è finalizzata a chiedere l'assunzione di personale sanitario, in particolare di quello precario assunto a tempo determinato, che lavora in molti casi da più di 5 anni in modo continuativo. Si tratta di oltre 150 lavoratori, infermieri, medici, Operatori Socio Sanitari, assistenti sociali, terapisti, tecnici di radiologia e di laboratorio che non hanno certezze in quanto il loro contratto scade il 31 dicembre. Senza la loro conferma si rischia di chiudere reparti e servizi». Così in una nota **Fp Cgil** Roma e Lazio.

«A questo si aggiunge l'effetto della spending review: l'Azienda ha tagliato gli appalti a ditte e cooperative almeno del 5 per cento - continua

la nota - Le Aziende non si ristrutturano ma tagliano a loro volta i contratti dei lavoratori dipendenti riducendo personale e ore di lavoro. Il sindacato richiede che la razionalizzazione delle spese sia realizzata diversamente. Perché



l'Azienda non rivede delibere di spesa non necessarie, come ad esempio l'aver dato in appalto il servizio di controllo alimenti mensa, servizio prima fatto con personale dipendente a costi zero? Per risparmiare si taglia al personale dell'ospedale la mensa, al personale del territorio il buono pasto e l'Azienda spende però in convenzione migliaia di euro

per la raccolta sangue, attività questa fatta prima dal personale dipendente del servizio trasfusoriale.

I primi di dicembre 12 infermieri assunti con contratto a tempo determinato per i mesi estivi verranno licenziati. Perché l'Azienda non autorizza la loro permanenza in servizio nonostante ci siano ben 20 posti di medicina chiusi per mancanza di personale? Si rinnovano giustamente i contratti dei dirigenti, però ben 1700 dipendenti tra Infermieri, Tecnici di Radiologia e Laboratorio, Tecnici della Prevenzione, Assistenti Sociali e Terapisti rimangono senza dirigenza specifica e senza adeguato indirizzo gestionale. Si spende più di mezzo milione di euro per il fermo ambulanze mentre la carenza di posti letto non viene affrontata. Le OO.SS e la RSU rimarranno in stato di agitazione con presidi, assemblee e volantini fino a quando la Direzione della ASL RM B non fornirà risposte e soluzioni».



**IL CRAC** ▼ Ancora non è stata aperta una vera trattativa per lo sblocco degli stipendi

# Idi, protesta permanente e presidi a oltranza

Da cinque giorni sei dipendenti dell'ospedale religioso si trovano sul tetto della struttura

**M**obilitazione continua per i lavoratori dell'Idi che non ricevono lo stipendio dal mese di agosto e sono all'oscuro delle prospettive del gruppo sanitario gestito dalla Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione. Mentre nei giorni scorsi è arrivato l'interessamento del prefetto di Roma, i sindacati continuano a organizzare la protesta dei lavoratori da cinque giorni sul tetto della struttura sanitaria. La **Fp Cgil** ha annunciato «In attesa di segnali concreti» una serie di iniziative: domenica 25 novembre dalle ore 9 alle 12 presidio a Vicolo del Conte, nei pressi di Via Bravetta presso la sede della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione e un ulteriore presidio dal mattino del 26 novembre al mattino del 27 novembre». I lavoratori per protesta e in segno di solidarietà con gli occupanti, daranno vita a una veglia per lo stipendio che si terrà dentro l'ospedale Idi: «Nessun lavoratore lascerà l'azienda» ricordano i sindacalisti. «Sei lavoratori dell'ospedale Idi, in rappresentanza anche dei lavoratori di Villa Paola (Capranica) e dell'ospedale San Carlo di Nancy, da cinque giorni occupano il tetto dell'Idi. Hanno trascorso quattro notti all'addiaccio con l'intenzione di resistere stoicamente fino a quando non sarà aperta una trattativa seria che veda il coinvolgimento del Ministero del Lavoro, quello della Salute e del Commissario alla Sanità della Regione Lazio. Una realtà come quella dell'Idi Villa Paola e del San Carlo di Nancy non può essere sottovalutata, la ricerca e la cura che si svolge presso le strutture è di interesse nazionale e come tale va trattata. Sia



## LE PROSSIME INIZIATIVE

I lavoratori rimangono presso la sede dell'ospedale e preparano presidi anche per domenica 25 e senza interruzioni dal mattino del 26 a quello del 27

chiaro a tutte le istituzioni che non ci saranno cedimenti e che porteremo la protesta ad ogni livello. Chiediamo a tutte le forze politiche di farsi carico della nostra vertenza e di aiutarci nel cercare di risolvere la controversia che, ricordiamo, riguarda circa 1800 Lavoratori e le loro famiglie». Ieri intanto il capogruppo Pd in Regione Monino ha incontrato una rappresentanza dei 1800 lavoratori e ha chiesto «l'intervento del Prefetto che può ordinare agli organi regionali, fino a oggi latitanti e indifferenti, di procedere all'immediato pagamento degli emolumenti in favore dei lavoratori, scom-

putando tale spesa dalla somma totale che deve essere riconosciuta alla struttura», richiamando le responsabilità, anche in questa vicenda, della giunta dimissionaria guidata da Renata Polverini e spiegando la situazione che porta al blocco degli stipendi. La Regione «ha delegato tutto il problema alla Asl che - ha spiegato Montino - In questi mesi sta dando le risorse previste applicando però il meccanismo della compensazione. Questa procedura prosciuga il fondo per gli stipendi e quello deputato al pagamento delle forniture».

*cinque*



## AUGUSTA In alcune aree cassonetti ancora colmi di rifiuti Igiene urbana, sciopero ultimato si torna gradualmente alla normalità

**AUGUSTA.** Ripresa domenica notte la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel territorio, dopo la giornata di sciopero attuata lo scorso sabato dagli operatori ecologici della società Pastorino. Anche ieri in molte aree del territorio, soprattutto in alcune zone urbane e nella contrade periferiche, Borgata, Paradiso e Monte Tauro, i cassonetti erano stracolmi di immondizia. Spazzatura accumulata durante il fine settimana poiché il servizio di raccolta non viene svolto il sabato notte per chiusura della discarica nei giorni festivi.

E intanto il segretario aziendale della Cgil Carlo Busacca comunica che sono state annullate



Rifiuti nei cassonetti

le assemblee sindacali previste. Allo sciopero proclamato tre giorni fa dalla segreteria provinciale della FpCgil ha aderito solo il 60 per cento del personale. I lavoratori sono spaccati nella protesta contro il mancato pagamento degli stipendi. Ad oggi, i dipendenti della Pastorino attendono gli stipendi di agosto, settembre e ottobre e, la somma, pari a 100 mila euro, dal Comune destinata all'azienda che cura il servizio di igiene urbana, non è sufficiente a soddisfare le esigenze dei lavoratori che si sono detti più volte stanchi ma che intanto continuano ad espletare con grande senso di responsabilità, le loro mansioni. ◀ (s.s.)



## DISCARICA. Mancato pagamento di ottobre La Fp-Cgil proclama lo sciopero E giovedì c'è anche un «sit-in»

●●● La **Funzione Pubblica Cgil** ha proclamato lo sciopero, il sit-in di protesta e l'astensione collettiva dal lavoro straordinario dei lavoratori della discarica di contrada di Cava dei Modicani. I lavoratori della Ditta Costanzo, infatti, riuniti in assemblea sindacale, non avendo ancora ricevuto alcuna notizia riguardo le giuste spettanze circa il pagamento degli emolumenti del mese di ottobre, hanno dato mandato alla Cgil di proclamare lo sciopero che sarà effettuato nella giornata del 3 dicembre. Il segretario provinciale della **Funzione Pubblica-Cgil**, Giovanni

Lattuca, altresì comunica, che ci saranno nove giornate di astensione collettiva dal lavoro straordinario a partire dal 4 e fino al 12 di dicembre. Inoltre, se entro domani non verrà corrisposto tutto il pregresso maturato, giovedì i lavoratori terranno un sit-in di protesta davanti alla sede dell'Ato Ragusa Ambiente. La comunicazione della protesta è stata inviata al commissario straordinario del comune di Ragusa, ai sindaci di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana, all'Ato Ragusa Ambiente, alla ditta Costanzo, al prefetto ed alla Questura. (\*GN\*)





**SERVIZI PUBBLICI**  
L'AZIENDA DI VIA CALLANO

**LA PIANTA ORGANICA**

Attualmente la struttura della Barsa è composta da 3 dirigenti, 225 operai e 58 impiegati di cui 12 «riconvertiti» e 8 in Cig

**GLI ESUBERI**

Secondo l'azienda, sono 15 i lavoratori «in più»: saranno individuati nel settore impiegatizio della multiservizi

# «La Barsa costretta ai tagli di personale»

## Barletta, ieri la comunicazione ai sindacati

«Fra le cause di eccedenza di personale, il taglio dei trasferimenti agli enti locali»

**MICHELE PIAZZOLLA**

● **BARLETTA.** «La scrivente società è costretta, suo malgrado, a promuovere la procedura di riduzione di personale per un numero di 15 impiegati». Così scrive il presidente della società multiservizi Barsa spa Vittorio Dibitonto in una lettera alle organizzazioni e rappresentanze sindacali, alla direzione provinciale del lavoro e al Servizio politiche attive del lavoro della provincia Bat.

È in pratica l'annuncio di taglio di personale con l'individuazione degli esuberanti che si rende necessario e che viene dettagliatamente motivato nel contenuto della lettera. Che inizia con i dati relativi alla pianta organica

dell'azienda al 31 ottobre 2012 composta da 3 dirigenti, 58 impiegati e 225 operai a tempo indeterminato, fra questi ultimi ci sono 12 impiegati riconvertiti e 8 in cassa integrazione.

La gestione di tutti i servizi di pubblica utilità affidati dal Comune si avvale delle suddette unità lavorative di pianta organica.

Dibitonto spiega le ragioni che hanno determinato l'eccedenza di personale. A cominciare dalla riduzione dei canoni per i servizi di manutenzione ordinaria della pubblica illuminazione, delle strade e dei servizi ambientali. E poi, i tagli continui dei trasferimenti agli Enti locali che vanno ad incidere sull'andamento economico dell'azienda con sede in via Callano (a proposito ricordiamo che la Barsa è una società mista pubblico-privato di cui il Comune di Barletta è socio di maggioranza al 72%; mentre il socio di minoranza è la Manutencoop di Bologna).

Altra causa, non secondaria alle altre: l'impossibilità della Barsa di partecipare a gare d'appalto al di fuori del

territorio comunale per i limiti imposti dalla nuova normativa che restringe il raggio d'azione nel reperire altro fatturato e commesse.

Di qui, la Barsa intende attuare una riorganizzazione finalizzata ad ottimizzare l'attività aziendale per l'espletamento dei servizi in gestione, mediante lo snellimento delle procedure, la riduzione dei costi strutturali d'esercizio. Quanto all'individuazione degli esuberanti, l'azienda ritiene di identificare le 15 unità nel settore impiegatizio laddove si rende necessario attenuare la proporzione strutturale del rapporto «impiegati-operai». Quindi il ricorso agli ammortizzatori sociali per i 15 impiegati in esubero. Sui criteri di scelta si terrà conto dei carichi di famiglia, salvo alcune eccezioni stabilite dal contratto.

«È sin troppo evidente che la presente procedura - sostiene il presidente della Barsa, Dibitonto - ha come unico presupposto la riduzione degli organici e non la mera diminuzione dei costi del la-

voro attraverso la sostituzione di personale più costoso con altro meno costoso, o di personale con età anagrafica più elevata con altro di età meno elevata».

La procedura prevista al termine dell'individuazione degli esuberanti resterà aperta 120 giorni come previsto dalla Legge 228/'91 e dal D.L. 148/'93. «L'esposizione delle cause determinanti la situazione di eccedenza - conclude la nota della Barsa - induce ad espletare con estrema urgenza la procedura di mobilità, il cui inizio è fissato dal momento della ricezione della presente comunicazione e andrà ad esaurirsi entro e non oltre i tempi massimi fissata dalla citata legge 223/'91».

Chiaramente la comunicazione del presidente della Barsa Vittorio Dibitonto si chiude con l'invito alle organizzazioni sindacali (Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Traporti, Fiadel, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Uiltucs, Ugl) per un incontro «per procedere ad un esame congiunto al fine di analizzare le cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza di personale».

**15**

**UNITÀ IN ESUBERO**

**La Barletta servizi ambientali ha avviato le procedure per la cassa integrazione**

**286**

**DIPENDENTI**

**Tanti sono i lavoratori assunti dalla società mista Comune di Barletta-Manutencoop di Bologna**



### **L'AGGIORNAMENTO**

La procedura di espulsione continua, la seduta è stata aggiornata a domani sera



**BARLETTA** La sede della Barletta servizi ambientali (72% del capitale è del Comune di Barletta, il restante 28% della Manutencoop Bologna) a Callano [foto Calvaresi]



LA NOSTRA SALUTE



LA PROSSIMA TAPPA  
I COMUNI INDIVIDUERANNO DOMANI  
UNA STRATEGIA IN UNA RIUNIONE  
PRESSO LA SOCIETÀ DELLA SALUTE



L'ASSESSORE BAMBINI  
OCORRE AGIRE PRESTO E CON DECISIONE  
PERCHÉ SONO IN BALLO SERVIZI ESSENZIALI  
E IL FUTURO DI NUMEROSI ADDETTI

**A rischio i servizi sociali gestiti dalla Crea: fumata nera da Palazzo Ducale**  
*Al vertice mancavano alcuni enti ma è emersa la volontà di trovare una soluzione in tempi rapidi. Parte un appello al prefetto*

**LA VICENDA** della Cooperativa sociale Crea resta complessa e dalla riunione di ieri pomeriggio convocata dagli assessori provinciale Bambini e Regoli in Palazzo Ducale a Lucca non sono emerse schiarite. Come si ricorderà, il nodo è duplice: da una parte garantire l'apertura dei centri diurni per disabili, messa a rischio dall'insolvenza di alcuni comuni versiliesi; dall'altra mantenere i servizi di assistenza sociale di competenza dell'Asl, la cui convenzione scade il 31 dicembre prossimo, e che non si sa come, da chi e con quali tempi verrà rinnovata. In pericolo sono quindi decine di posti di lavoro dato che la Crea ha duecento dipendenti, ma anche la continuità assistenziale per centinaia di persone con disagio: sono 1.400 soltanto i casi seguiti dai sedici operatori ai quali la cooperativa ha già inviato la lettera col preavviso di licenziamento.

**ALLA RIUNIONE** di ieri mancavano alcuni comuni (Forte dei Marmi, Stazzema e Pietrasanta, che fra l'altro è fra i più esposti nei confronti della Crea) e quindi non è stato possibile addivinare ad una soluzione condivisa. Sulla questione dei centri diurni, i rappresentanti degli enti presenti si sono impegnati a recuperare parte dei debiti arretrati, in particolare Camaiore e Viareggio (era presente un funzionario che ne parlerà con il commissario prefettizio per poter formulare una proposta con un programma di rientro dai 750mila euro che deve ricevere la cooperativa). Quanto al rinnovo della convenzione per l'affidamento dei servizi sociali da parte dell'Asl per conto dei comuni, l'Azienda è disponibile a proseguire ma chiede garanzie in ordine ai pagamenti. I partecipanti hanno deciso di incontrarsi nuovamente domani presso la sede della Società della Salute che avrebbe dovuto farsi carico del servizio ma che è destinata a essere sciolta.

«**L'INTENZIONE** di tutti è affrontare e risolvere il problema — spiega l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Francesco Bambini — a questo scopo coinvolgeremo anche il prefetto. A parte i ritardati pagamenti che causano tutti i problemi di Crea, si rischia che dal 1° gennaio non si sap-

pie come dare assistenza. Il problema si conosceva da tempo e in parte era stato risolto nei mesi passati, tanto che avevamo sbloccato la convenzione con l'Asl: adesso si ripropone perchè si sono accumulati numerosi ritardi. Va trovata una soluzione perchè qui sono in ballo non solo servizi essenziali per fasce deboli della cittadinanza, ma anche il futuro di numerosi addetti: il nostro impegno continua».

**IERI** mattina la questione è stata affrontata anche dall'assemblea dei sindaci: i presenti hanno avviato un ragionamento sulla questione che sarà definito della riunione di domani. «Stiamo monitorando la situazione — spiega il presidente dell'assemblea dei sindaci, Ettore Neri — e i problemi ormai sono stati inquadrati. Il nodo della delega per i centri disabili è noto da tempo ma ora si è aperto il fronte dell'assistenza sociale, dato che la Regione ha deciso di chiudere le SdS alla quale noi avevamo programmato di passare la delega. Dobbiamo quindi fare marcia indietro e vedere come si può proseguire a erogare i servizi: è fondamentale però che tutti i comuni si allineino».

**I DIRIGENTI** della cooperativa non nascondono la loro preoccupazione. La riunione di Lucca sia stata interlocutoria e la situazione di incertezza potrebbe perdurare ancora, anche se i tempi stringono. «La nostra strada è in salita — ha commentato Vera Caruso, presidente di Crea —. Mi auguro che le istituzioni facciano tutti i passi necessari e auspico l'intervento anche del prefetto. C'è da prendere decisioni e impegni precisi in vista della scadenza della convenzione con l'Asl il 31 dicembre». Venerdì sera si era svolta un'assemblea dei lavoratori che sono pronti a promuovere iniziative di sensibilizzazione sulla vicenda. Adesso si tratta di attendere l'esito della riunione di domani alla SdS e di quella della Conferenza dei sindaci prevista per giovedì, al cui termine saranno rese note le decisioni per scongiurare un'emergenza sociale.

**CREA LE REAZIONI**

**La mobilitazione della politica**

**PIENA** solidarietà della politica ai lavoratori della cooperativa Crea licenziati e alle famiglie dei disabili che potrebbero presto perdere un sostegno insostituibile. «Quello che sta avvenendo alla Cooperativa sociale — scrivono i rappresentanti di Sel — è scandaloso. La politica, se ancora ha qualche voce in capitolo, deve impegnarsi subito. Tutto il centro sinistra deve richiamare i suoi rappresentanti nelle istituzioni, nei Comuni, in Provincia e in Regione ad affrontare da subito il problema». La chiamata alla armi arriva anche da Rossella Martina, leader del movimento Viareggio era una città bellissima: «La scelta dell'Asl12 — spiega — deve essere combattuta da tutti, non si può risparmiare sulla pelle dei lavoratori e delle fasce più fragili».

**Convenzione: la Cgil sollecita la proroga**

**LA FP-CGIL** si è mossa a tutela dei lavoratori della Crea e degli utenti. «E' stata predisposta una gara di appalto del servizio e la Fp-Cgil ha sollecitato il direttore generale affinché chieda a Estav una proroga della convenzione che scade il 31 dicembre — scrivono Laura Del Freato e Marco Morbidelli —. Abbiamo infatti riscontrato il rischio che Estav non riesca a completare le procedure in tempo e ciò porterebbe al blocco del servizio prestato ai circa 1500 utenti sul nostro territorio dal 1° gennaio 2013. Inoltre la proroga permettere agli operatori della Crea di mantenere la garanzia di essere riassunti da chi vincerà la gara di appalto».



**TAGLI ORTOPEDIA**

**«Lo stop allunga le liste d'attesa»**

LA SCURE dei tagli alla sanità si abbatte anche su chirurgia. «Nell'Asl 12 — spiega Gian Luca Lazzeri, consigliere regionale di “Più Toscana” — verranno tagliati gli interventi di chirurgia ortopedica programmata, che nel 2011 sono stati 6.099. Il risultato? Sì risparmio, ma anche un allungamento delle liste d'attesa e un incremento del malessere dei cittadini». «È vero che certi interventi non sono urgenti — interviene la consigliera di Identità Toscana Marina Staccioli — ma sono comunque necessari per i pazienti. I tagli — conclude — devono essere fatti sugli sprechi della gestione, ma anche sugli stipendi dei dirigenti e su aspetti secondari come gli uffici stampa, non sui servizi».



**MASSAROSA MASSARI (CGIL) E MARSILI (UIL) GIUDICANO FALLIMENTARE L'ESPERIENZA. POSTI A RISCHIO**  
**«Pioppogatto: i lavoratori a casa e i rifiuti non vengono pretrattati»**

**ESPERIENZA** fallimentare. Sono categorici Michele Massari (Fp-Cgil) e Simone Marsilia (Ultrasporti) sulla questione Pioppogatto e VerA. Purtroppo le promesse di assorbire il personale ex veolia non sono state ancora mantenute. «Siamo stanchi — fanno da megafono ai lavoratori — delle solite promesse». La situazione al momento appare in tutta la sua drammaticità: i lavoratori non sono stati assorbiti se non in minima parte e con contratto a termine, mentre l'ipotesi di far funzionare l'impianto di Pioppogatto per pretrattare i rifiuti e poterli portare così in discarica a prezzi più contenuti, non sta funzionando. «I tecnici che avevano calcolato — lamentano i sindacalisti — con pochi spiccioli di riprendere l'attività hanno poi fatto marcia indietro e hanno dovuto ammettere che gli investimenti, per sviluppare il piano cosidet-

to Favoino ammontano a cifre che il Cav non ha intenzione di mettere in campo». Costi esosi dunque e incertezza totale per i lavoratori. «La società VerA — azzardano — fa contratti a termine per poche persone precarie a tutti gli effetti. Addirittura per coprire ulteriori necessità oggettive del servizio, la società utilizza impropriamente del personale con contratti capestro non a termine ma addirittura di 10 giorni sotto forma di collaborazione a progetto». In pratica si sta rischiando anche di perdere i termini della cassa integrazione. Non a caso le due sigle sindacali hanno già fissato un incontro all'Ufficio del Lavoro per il 3 dicembre. In quella circostanza chiederanno le condizioni e i modi di utilizzo del personale in cassa integrazione. Ed è stato rischiato un incontro anche col nuovo presidente Cav Umberto Buratti.

www.ecostampa.it



100859

# «Precari discriminati con famiglia e mutuo ko»

La protesta dei lavoratori della Ponticelli, che lavora per il gruppo Hera  
**La Fp Cgil:** applicato contratto peggiorativo, protocollo appalti inosservato

Dopo l'assemblea con i dipendenti è stato il sindacato, ieri, a sollevare il caso. E la penna si è intinta nell'inchiostro della polemica dura perchè, sottolinea la **Fp Cgil**, in gioco non ci sono solo gli interessi di un gruppo di lavoratori ma degli operatori di un intero settore. L'accusa è pesante: «A Ferrara, a due passi dal centro, in via Trenti - spiegano Fabio Artosi, della **Fp Cgil**, e il segretario generale Cristiano Zagatti - nella sede Akron, società del gruppo Hera, si 'comprano' sottocosto lavoratrici e lavoratori». Il teatro dello scenario è l'azienda Ponticelli, titolare di un appalto per la selezione dei rifiuti da destinare al riciclo. In assemblea, a tracciare il quadro, sono stati proprio i dipendenti. Rosa, ricordano i due sindacalisti, ha raccontato «che anche questo mese la data del pagamento dello stipendio non è stata rispettata e che ha un mutuo da pagare. La banca le ha telefonato immediatamente». Ma a suscitare le proteste delle maestranze non è solo il ritardo della busta. Al centro della vertenza c'è il superamento del «contratto di lavoro di riferimento» e



I lavoratori della 'Ponticelli' durante la protesta di ieri

l'applicazione «di quello più vantaggioso per il datore di lavoro». Il risultato? Una «decurtazione dello stipendio del 30% ai lavoratori precari», precisano Artosi e Zagatti, con la conseguenza che si lavora fianco a fianco ma con retribuzioni diverse. C'è chi prende 1068 euro e ha il posto fisso e chi, con la stessa mansione, è stato assunto con un contratto a tempo de-

terminato per 700 euro al mese. Due svantaggi in un colpo solo. Un'altra operatrice, Susanna, lamenta il mancato versamento degli arretrati del contratto nazionale. Martino, fotografa una condizione da precario e di padre di famiglia preoccupato: «Mi hanno rinnovato il contratto ma me l'hanno cambiato, oggi faccio lo stesso lavoro di ieri e non arrivo a 700 euro al mese.

Non riesco a sfamare i miei figli». Il ricorso alle esternalizzazioni, rimarcano i sindacalisti, serve a «comprimere esclusivamente i costi dell'inefficienza addossandoli ai lavoratori con proroghe di contratti a termine, compressione dei salari, di tutele e diritti. «Dumping salariale», per la **Fp Cgil**. La ditta non ha neanche risposto alla richiesta di esplicitare «un piano di programmazione industriale che investa questo territorio». L'afondo finale è carico di interrogativi. A chi bisogna rivolgersi «quando le gestioni sono palesemente in contrasto con i principi espressi nel Protocollo degli appalti? Le organizzazioni datoriali? Le istituzioni? O le aziende perchè gli accordi si ritengono carta straccia già prima di sottoscriverli?». Il settore è «strategico per il raggiungimento di obiettivi di riciclo-riuso del rifiuto» da conseguire con una programmazione condivisa «da istituzioni e gestori del servizio (per Ferrara, Hera): non possiamo permettere - chiudono Artosi e Zagatti - che il futuro dei lavoratori sia segnato da queste pratiche gestionali». (gi.ca.)



I posti a rischio nel Lazio sarebbero molti di più dei 4mila annunciati: si parla di oltre 170mila nel mirino

# Il pubblico impiego nella trincea ecco i conti della spending review

**DANIELE AUTIERI**

**A**CCANIRSI con i tagli della *spending review* sui dipendenti pubblici significa colpire al cuore l'economia romana. In realtà, oltre le 4.028 eccedenze di personale non dirigente nelle amministrazioni centrali indicate dal ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, ci sono oggi a Roma e nel Lazio 177mila lavoratori finiti sotto la lente dei potenziali

tagli. Tanti sono i dipendenti pubblici impiegati nella regione e divisi per sanità (50mila unità), enti pubblici non economici come l'Inps (12mila), enti locali (51mila), ministeri (46mila), oltre a una quota inferiore impiegata tra agenzie fiscali, presidenza del Consiglio e Vigili del Fuoco. «A tutti loro - spiega Lorenzo Mazzoli, segretario regionale della Funzione Pubblica Cgil - guarda il decreto della *spending review* lasciando però una grande confusione sul dove il governo de-

ciderà di far calare la scure dei tagli. Lo sviluppo del decreto è ancora in una fase molto farraginoso. È certo però che quando si abatterà Roma sarà la città più colpita in assoluto».

Le prime stime sindacali parlavano di circa 16mila unità, un vero dramma che adesso sembra ricomposto e ridotto intorno alla cifra di 8mila possibili esuberanti. La verità è che gran parte del taglio avverrà nelle zone d'ombra. Una di queste è sicuramente quella dove vivono e lavorano i 5mila precari

della sanità. Il decreto Balduzzi ha prorogato i loro contratti di altri 3 anni ma si attende la decisione del superconsulente del governo Enrico Bondi che dovrà pronunciarsi anche su questa voce. E un costo elevatissimo alla *spending review* lo pagherà anche la sanità privata che si troverà di fronte a un riduzione del 20% dei trasferimenti pubblici. Questo ovviamente influirà sulla possibilità di continuare a sostenere una forza lavoro che nel Lazio conta 15mila persone.

## Dove colpisce la spending review

Dipendenti pubblici nel Lazio potenzialmente interessati

Enti Locali	51.052
Sanità	50.839
Ministeri	46.694
Enti pubblici non economici	12.153
Agenzie fiscali	8.135
Vigili del Fuoco	4.879
Presidenza Cons. Ministri	4.034
<b>Totale</b>	<b>177.786</b>

Fonte Ministero dell'Economia





La sede del ministero dell'Economia in via XX settembre a Roma



## Gli stipendi non pagati

Ieri un'altra giornata movimentata in cui sono stati coinvolti anche gli operatori ecologici di S. Maria di Licodia

La discarica di contrada Tiriti a Motta S. Anastasia aperta a singhiozzo. Solo nel pomeriggio la situazione s'è normalizzata

# I netturbini pazientano: sciopero slittato

Adrano. I lavoratori non hanno voluto creare ulteriori disagi e aspetteranno qualche altro giorno

Niente sciopero degli operatori ecologici ad Adrano e S. Maria di Licodia e discarica di Motta chiusa in mattinata solo per gli autocompattatori provenienti dal cantiere adranita. Queste le novità che si sono registrate ieri nel corso di una giornata piuttosto movimentata sull'asse Adrano-Santa Maria di Licodia.

Dieci giorni fa, era stata la segretaria provinciale della Cgil-Funzione pubblica, dipartimento ambientale, con una nota inviata ai sindaci dei due Comuni, all'Ato Simeto ambiente, al prefetto e all'Ufficio provinciale del lavoro, a proclamare un giornata di sciopero per ieri «non avendo certezza del pagamento delle retribuzioni relative al mese di ottobre 2012» per gli operatori ecologici dei cantieri di Adrano e S. Maria di Licodia. Ma, come detto, i lavoratori ieri non hanno attuato l'annunciata giornata di astensione dal lavoro, per un segno di grande maturità, dimostrato dai dipendenti, che attendono il pagamento degli stipendi dello scorso mese di ottobre» evidenzia una nota della società Simeto ambiente. Ma lo sciopero potrebbe slittare solo di qualche giorno, a fine settimana, infatti, se non verranno pagati gli stipendi di ottobre, l'astensione dal lavoro potrebbe essere attuata.

Qualche giorno, dunque, ancora di attesa per capire la situazione nei diversi Comuni, quali sono gli atti già portati a compimento dalle singole amministrazioni comunali, per mettere l'Ato Simeo am-

biente nelle condizioni di saldare le somme dovute, relative al canone del servizio, nei confronti del Consorzio Simco.

Alcune Amministrazioni hanno riversato le somme, altre hanno predisposto l'impegno spesa, per altre ancora, al momento c'è solo la volontà di adempiere all'obbligo, visto l'approvazione di una delibera di Giunta per un quarto gruppo di Comuni, dalla Simeto-Ambiente, attendono comunicazioni.

Al riguardo il commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri, spera di chiudere la vicenda entro la settimana. Intanto si tenta di definire anche la vicenda relativa alla discarica di Motta che ieri per il Comune di Adrano ha aperto a singhiozzo.

Gli autocompattatori del cantiere di Adrano sono rimasti fuori dai cancelli della discarica di contrada Tiriti sia sabato che ieri mattina, ma la situazione è tornata poi alla normalità: «Avevamo raggiunto un accordo - dice il commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri - non comprendo quest'atteggiamento dell'Oikos. Mi hanno comunicato che la chiusura di sabato è stata determinata da un errore, poi, chiarito. Ho chiesto spiegazioni ma nessuno mi ha ancora risposto. E' un atteggiamento che non condivido. Il Comune di Adrano ha assunto un impegno preciso, destinando 100 mila euro alla discarica»: conclude il commissario Liggeri.

**SALVO SIDOTI**



## E' scattata una nuova emergenza rifiuti

Caltagirone. Saltata la corresponsione degli stipendi di settembre da parte di Aimeri Ambiente

Caltagirone è nuovamente piombata nel caos rifiuti. Saltano, di conseguenza, anche i contenuti degli accordi che erano stati sottoscritti fra le parti: sindacati, rappresentati di Kalat Ambiente, Comune e ditta Aimeri Ambiente. La «goccia» che ha fatto traboccare il vaso è stata di fatto la mancata corresponsione degli stipendi di settembre che, i circa 85 operatori ecologici, avrebbero dovuto incassare ieri. Le loro attese si sono così rilevate vane e, quindi, dissoltesi come bolle di sapone. I lavoratori sono nuovamente scesi sul piede di guerra e, quanto agli impegni assunti in precedenza, che «dovevano ripulire la città in 48 ore», tutto è rimandato a data da de-

stinarsi. A dirlo è il segretario del sindacato Fiadel, Giuseppe Contrafatto che, unitamente agli esponenti di Fp-Cgil (Concetta La Rosa) e Fps-Cisl (Angela Tasca), aveva condotto le trattative.

«Oltre al danno - dichiara il segretario Fiadel, Contrafatto - i lavoratori hanno subito la beffa e la mortificazione di un impegno non mantenuto dalla ditta Aimeri, che aveva assicurato i pagamenti già ieri. La vertenza prosegue e, stavolta, prende una piega che farà ripiombare la città in una bolgia di rifiuti, sino a quando non sarà corrisposto lo stipendio di settembre, peraltro promesso alla presenza degli stessi lavoratori». Una brutta piega, insomma, che continuerà ad

alimentare il fronte dei disagi e, sotto l'aspetto igienico-sanitario ad elevare i rischi per l'igiene pubblica. La vertenza si sta dimostrando di difficile soluzione, anche perché gli accordi sottoscritti negli uffici di Kalat, non prevedevano il pagamento di due mensilità, bensì solo di una. Si spera, a ogni modo, che magari stamani, i lavoratori percepiscano quanto da loro atteso. Un auspicio inseguito anche dalle tre organizzazioni sindacali che stanno seguendo passo passo l'evolversi della vertenza. Lo stesso i cittadini di ogni quartiere che continuano a convivere con cumuli di rifiuti sotto casa.

**GIANFRANCO POLIZZI**



RIFIUTI IN VIA PENTOLAI



**DOCUMENTO DI 57 DIRIGENTI E FUNZIONARI**

**Sindacalisti della Cgil schierati con Vendola**

Un gruppo di 57 dirigenti e funzionari della Cgil dell'Emilia-Romagna si schierano con Nichi Vendola alle primarie di centrosinistra, per «una reale alternativa politica al liberismo e al governo tecnico». Chiariscono che la loro adesione non coinvolge la Cgil, ma il loro documento circola nei luoghi di lavoro e nei territori per la raccolta delle firme di «delegate e

delegati». Tra i 57 ci sono: Antonio Mattioli, Mirto Bassoli e Cesare Melloni della segreteria regionale; i segretari regionali Fp, Marina Balestrieri, Filcams, Veronica Tagliati, Flai, Ivano Gualerzi, Flc, Raffaella Morsia, Giordano Fiorani, segretario Fiom Bologna, quelli Flai di Bologna, Vito Rorro, e Rimini, Mauro Rossi, Isabella Pavolucci, segretario Filcams Rimini.





in versione **ebook**

Ultimo aggiornamento Lunedì 19/11/2012 ore 11:24

[Partecipa \(login\)](#) [Sostieni](#)

Abbonati a **Rassegna Sindacale** 

Entra nel nostro negozio virtuale. Scarica il settimanale e gli ebook, ordina i prodotti cartacei

[Vai allo shop!](#)

[Home page](#) [Redazione](#) [Newsletter](#) [Le notizie sul tuo sito](#)

[Attualità](#) [Contratti](#) [Esteri](#) [Lavoro](#) [Magazzino](#) [Sicurezza](#) [Sindacati](#) [Società](#)

**Rubriche**

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

**Blog**



**Multimedia**

- video
- foto
- audio

**Speciali**

- La riforma del lavoro
- In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- 150 anni d'Italia
- L'ora del giornalismo partecipativo

# Perugia, in corso presidio precari sisma 1997

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 1

[Stampa](#) [PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

**È iniziato questa mattina a Perugia il presidio dei precari della ricostruzione (ex legge 61), che andrà avanti tutti i giorni dalle 9 alle 17, fino al 30 novembre, davanti la sede del Consiglio Regionale dell'Umbria.** Si tratta di circa 45 lavoratrici e lavoratori che dopo il terremoto del 1997 sono stati assunti con contratti a tempo determinato per far funzionare la complessa macchina della ricostruzione.

“Oggi però, il taglio dei finanziamenti operato dal governo sin dal 2010 non consente alla Regione Umbria di poter continuare a garantire la copertura finanziaria della legge, come avvenuto invece per le annualità 2011 e il 2012” spiega la **Fp Cgil** provinciale di Perugia: “Così, nonostante la ricostruzione stessa non sia affatto finita, questi lavoratori si ritroveranno dal primo gennaio senza contratto, dopo 15 anni di lavoro precario”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [fp cgil](#) [perugia](#)

19/11/2012 10:58

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



Nome  /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

 Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione.

(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook

[Mi piace](#) 10,140

**Consigli**

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

4 + 5 =

[dalla home page](#) [tags](#)

**Articoli**

- ▶ Gli appuntamenti dal 19 al 24 novembre
- ▶ Industria, crollano ordini e fatturato
- ▶ Gaza, strage di bambini. La trattativa continua



Rubriche

- ▶ Ultime notizie
- ▶ Agenda della settimana
- ▶ Analisi e opinioni
- ▶ Scalo internazionale
- ▶ Partecipa
- ▶ Libri

Blog



Multimedia

- video
- foto
- audio

Speciali

- La riforma del lavoro
- In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- 150 anni d'Italia
- L'ora del giornalismo partecipativo

Tutti gli speciali

## Violenza su donne, Fp Cgil Lombardia aderisce a convenzione 'No more'

Tweet

Consiglia 4

PDF a a a

"Quello della violenza sulle donne è un tema che chiama direttamente in causa la **Funzione pubblica Cgil**, anche in Lombardia, essendo per molte lavoratrici e lavoratori da noi sindacalizzati anche oggetto di lavoro costante. Lo sanno bene le operatrici e gli operatori dei Consultori, gli assistenti sociali dei comparti giudiziari e quanti altri, nell'attività quotidiana di erogazione dei servizi e di relazione con le persone, assumono ruolo nel far rispettare regole di convivenza civile", dichiara Gloria Baraldi, della segreteria regionale Fp, responsabile delle Politiche di genere.

Per questo, anche e non solo in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la Funzione Pubblica lombarda aderisce alla "Convenzione contro la violenza maschile sulle donne – femminicidio – No More!", impegnando tutte le sue strutture territoriali a fare altrettanto, con iniziative volte a realizzare la massima diffusione di tale Convenzione. Per promuovere, nei territori e nei luoghi di lavoro, quel cambiamento radicale di cultura e mentalità, indispensabile al contrasto della violenza sulle donne in ogni sua forma.

"Come lavoratrici e lavoratori della Funzione pubblica, siamo convinti che la violenza sulle donne non sia mai solo una questione privata. È anche un fatto politico, che richiede un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, di tutte le parti sociali e di ogni cittadino. Laddove in causa sono i diritti umani, tutti sono chiamati a contribuire a quell'evoluzione culturale del nostro paese, che, contrastando ogni forma di violenza, attribuisca il valore più alto al rispetto reciproco, alla parità, alla valorizzazione di ogni persona", conclude Baraldi.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [violenza su donne](#) [fp cgil](#) [lombardia](#)

19/11/2012 16:19

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

cerca >

Cerca su Rassegna.it con Google

Cerca



rassegna.it su Facebook

Mi piace 10,143

Consigli

**Registrazione** Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

bookmarks segnala



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

1 + 5 =

segnala >

dalla home page tags

Articoli

- ▶ **Produttività, il confronto prosegue**
- ▶ **Produttività, un testo pieno di equivoci**
- ▶ I nuovi poveri: giacca e cravatta, dormono in aeroporto
- ▶ Scuola, sabato sciopero e manifestazione a Roma
- ▶ Le carceri scoppiano, aumentano i



# Procedure on line per i pensionandi della p.a.

DI CARLA DE LELLIS

**P**rocedure online per i pensionandi del pubblico impiego. Con circolare n. 131/2012, infatti, l'Inps dà il via libera alla presentazione delle domande con il canale telematico, illustrandone le modalità operative nonché il calendario per l'entrata a regime. Un primo periodo transitorio si concluderà l'11 gennaio prossimo e, a decorrere dal 12 gennaio, opererà il regime dell'invio telematico in via esclusiva per le domande di: pensione diretta di anzianità, anticipata, vecchiaia e inabilità; ricongiunzioni (legge n. 29/1979 e legge n. 45/1990); richieste di variazione della posizione assicurativa. Un secondo periodo transitorio si concluderà il 31 gennaio e, a decorrere dal 1° febbraio, opererà il regime dell'invio telematico in via esclusiva per le domande di: pensione di privilegio; pensione diretta ordinaria in regime internazionale; pensione a carico dello stato estero; riscatto periodi ai fini del trattamento di fine servizio (Tfs) e trattamento di fine rapporto (Tfr) per gli iscritti alla gestione ex Inadel (dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario nazionale). Un terzo e ultimo regime transitorio durerà fino al 3

marzo e, a decorrere dal 4 marzo, opererà il regime dell'invio telematico in via esclusiva per le domande di: ricongiunzione (ai sensi dell'art. 6 della legge n. 29/1979; della legge n. 523/1954 e degli artt. 113 e 115 del dpr n. 1092/1973); costituzione della posizione assicurativa ex legge n. 322/1958 (esclusivamente per gli iscritti alla cassa stato cessati dal servizio senza diritto a pensione in data anteriore al 31 luglio 2010); liquidazione dell'indennità una tantum (ai sensi dell'art. 42 del dpr n. 1092/1973); variazione individuale per l'assegno al nucleo familiare. Durante le tre fasi transitorie, in relazione alla diversa tipologia della prestazione richiesta, le modalità tradizionali coesisteranno insieme con quelle telematiche. In ogni caso, la data di presentazione sarà esclusivamente quella in cui verrà ricevuta in forma telematica.

La presentazione delle domande dovrà avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- internet (web) - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin attraverso il portale dell'Inps ([www.inps.gov.it](http://www.inps.gov.it));
- contact center integrato che risponde al numero verde n. 803164;
- intermediari dell'Inps.



**ItaliaOggi** - L'ESPRESSO ALLO STATO - 20 novembre 2012

**La Tares è sempre più un rebus**  
 L'imposta sui servizi va letta alla spicciolata

**Dedire scrive ai partiti**

**Domani segui la diretta della manifestazione Anzi di Milano su [www.italiagoggi.it](http://www.italiagoggi.it)**

100859



«A SETTEMBRE  
L'ASSENTEISMO  
DEGLI STATALI  
È SCESO DEL 19,7%»

Filippo Patroni Griffi  
Ministro Funzione pubblica





**LOTTA AI FANNULLONI** Il rigore nella Pubblica amministrazione paga

# La cura Brunetta funziona ancora Nei ministeri ci si ammala meno

*Secondo le stime del ministro Patroni Griffi c'è stata un'altra drastica riduzione rispetto al 2011: «Così si aumenta la produttività del Paese»*

**Francesca Angeli**

**Roma** Migliora la salute degli impiegati statali. Diminuiscono le assenze per malattia nella pubblica amministrazione, quasi il 20 per cento di meno, segno positivo dunque per la produttività. Sarà l'onda lunga del giro di vite imposto da Renato Brunetta, sarà forse anche l'aria di crisi sempre più pesante ma nell'ultimo mese di settembre gli uffici pubblici sono stati più affollati del solito. A diramare i dati sulla diminuzione degli impiegati malati è lo stesso ministero della Funzione Pubblica. La rilevazione, realizzata dal ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione è stata elaborata

dal-Istat e riguarda il comparto pubblico con l'esclusione di scuola, università, pubblica sicurezza e vigili del fuoco. Sono state 5.214 le amministrazioni pubbliche che hanno comunicato i dati sulle assenze, attraverso il sistema informatico, su un totale di 8.623. Il periodo preso in considerazione è il mese di settembre 2012 rispetto al 2011.

Il dato globale è significativo: 19,7 per cento in meno. Allo stesso tempo si registrano significative riduzioni sia per quanto riguarda le assenze lunghe, ovvero oltre i dieci giorni di malattia, meno 14,7 per cento sia per quanto riguarda tutti gli altri tipi di assenza determinati da altri motivi, meno 16,8.

Colpisce in modo particolare il dato che riguarda le Aziende sanitarie locali. Nelle Asl la salute rifiorisce visto che si registra

addirittura un meno 35,5 per cento. Pure negli enti di previdenza l'aria deve essere diventata più salubre visto che i malati calano del 17,8.

Sembra che si siano irrobustiti anche i dipendenti dei ministeri e della Presidenza del Consiglio dove si nota un calo dei giorni di assenza per malattia oltre i dieci del 18,7 per cento. Miglioramento della salute ancor più evidente nelle Agenzie Fiscali e nelle altre pubbliche amministrazioni centrali. Anche qui le assenze superiori a dieci giorni calano addirittura del 34,3 per cento. Negli ospedali in altre amministrazioni centrali calano significativamente pure le assenze per altri motivi, meno 21,9 per cento.

Ci sono poi zone dove questo miglioramento della salute è più evidente. Ad esempio nel sud e nelle isole dove viene rilevato un meno 31,8 per cento del-

le assenze per malattia; un meno 14,1 per quelle superiori a 10 giorni e infine un meno 21 per cento per assenze dovute ad altri motivi.

«Esprimo soddisfazione per i dati sulle assenze per malattia nella pubblica amministrazione - scrive in una nota il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi - Dati che descrivono un drastico calo rispetto allo scorso anno. Vorrei sottolineare che questi numeri si riverberano positivamente in termini di aumento della produttività del paese».

Il calo delle assenze per malattia è iniziato nel 2009 dopo le novità introdotte dalla cosiddetta riforma Brunetta. Tra quelle che devono aver inciso di più sia la limitazione dello stipendio alla retribuzione di base nei giorni di malattia sia il maggior rigore rispetto alla presentazione del certificato medico e agli orari di reperibilità.

## Le cifre

**19,7%**

Le assenze per malattia dei dipendenti pubblici sono diminuite del 19,7% a settembre rispetto allo stesso mese 2011

**-14,7%**

Si sono evidenziate anche riduzioni di assenze per periodi di malattia superiori ai 10 giorni (-14,7%)

**-35,5%**

Le Amministrazioni che hanno registrato la maggior diminuzione di assenze per malattia sono le Asl (-35,5%)

## DATI RECORD

Pare che impiegati di Asl e Palazzo Chigi si siano molto «irrobustiti»



**SVOLTA**  
Nel tondo  
l'ex ministro  
antifannulloni  
Renato  
Brunetta  
A destra  
il badge  
di un  
impiegato





### PUBBLICO IMPIEGO LE ASSENZE CALANO DEL 20%

LE ASSENZE per malattia dei dipendenti pubblici a settembre sono diminuite del 19,7% rispetto allo stesso mese del 2011. «Aumenta la produttività nel Paese», ha commentato il ministro Patroni Griffi

www.ecostampa.it



## Gli effetti del ricalcolo del gettito da parte dell'Economia

# Lettera a 400 sindaci: restituite i fondi ricevuti

**Gianni Trovati**

MILANO

«Gentile Presidente, con atto imperativo il ministero dell'Economia ha ridotto di 493mila euro il **fondo di riequilibrio**, una cifra impossibile da recuperare a poche settimane dalla fine dell'esercizio e che innesca meccanismi di **dissesto finanziario**». A scrivere al Quirinale (e per conoscenza a premier, ministri dell'Economia e dell'Interno e ai presidenti delle due Camere) per raccontare la propria vicenda è Primo Magli, il sindaco di Bagnatica, 4.190 abitanti in provincia di Bergamo: a Bagnatica, un taglio da 493mila euro vale poco meno del 59% del fondo di riequilibrio assegnato a inizio anno ed è quindi una cifra perfettamente in grado di far saltare ogni conto.

Con numeri e proporzioni variabili, la storia di Bagnatica si sta ripetendo per circa 400 Comuni italiani, che invece della terza rata degli ex trasferimenti messi in programma nei primi mesi dell'anno si sono visti recapitare dal Governo la richiesta di restituire dei soldi. A trasformare l'«avere» in «dare» è stata la giostra delle stime sul gettito Imu, che insieme ai continui interventi in corso d'opera sui fondi ai Comuni che ha caratterizzato questo 2012 travagliato per la

finanza locale, hanno reso archeologiche le previsioni di pochi mesi fa, anche se fondate su dati ufficiali trasmessi dai ministeri, e hanno aperto qua e là buchi nei conti.

L'ultimo colpo è arrivato con la revisione ex post, comunicata definitivamente dall'Economia a fine ottobre, del gettito Ici 2010 in circa 1.200 Comuni (si veda anche Il Sole 24 Ore del 21 ottobre): l'Ici del 2010 è il metro di

### IL MECCANISMO

In 1.200 casi la revisione dei dati sull'Ici 2010 ha aumentato i tagli e determinato l'obbligo di riversamento allo Stato

paragone dei tagli, perché il decreto Salva-Italia impedisce ai sindaci di ricevere dalla quota comunale dell'Imu ad aliquota standard più di quanto attestato nel 2010 per l'Ici (articolo 13, comma 17 del Dl 201/2011), per cui abbassando l'Ici 2010 aumentano i tagli. La revisione dell'Ici 2010, ha spiegato l'Economia nella nota tecnica che l'ha accompagnata, si è basata anche su un «check di coerenza» con i dati degli incassi Imu 2012 (in pratica un allineamen-

to ex post), ma ai sindaci la cosa non è andata giù e in molti sottoscriverebbero le parole del primo cittadino di Bagnatica che la definisce «assurda e incomprendibile». A intensificare la trama c'è il fatto che i dati iniziali, dell'Imu ma anche del fondo di riequilibrio in generale, sono serviti al Viminale per girare ai Comuni le prime due tranches di finanziamento, accelerate anche per aiutare i sindaci a corto di liquidità. Risultato finale: in centinaia di Comuni ha debuttato l'inedito segno negativo vicino alle cifre della terza rata, che si tradurranno in recuperi da parte dell'agenzia delle Entrate, agendo in particolare sulla quota comunale dell'Imu.

Il meccanismo non riguarda solo piccoli Comuni: da Milano devono tornare a Roma 10,4 milioni, da Torino 13,1 e da Padova 1,3, solo per fare qualche esempio. Il quadro si è naturalmente aggravato con i sacrifici ulteriori chiesti dal decreto legge sulla revisione di spesa, che si traduce in un taglio aggiuntivo al fondo di riequilibrio per ora solo negli enti sotto i 5mila abitanti, e che nel 2013 quadruplicheranno le proprie richieste (2 miliardi) agendo di forbice su tutti gli enti locali.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI SINDACI IN PIAZZA A MILANO

# Delrio scrive ai partiti

Un incontro urgente con i segretari di partito sui contenuti della legge di stabilità. Lo ha chiesto il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, visto che il quadro finanziario dei comuni italiani sembra essere sempre più preoccupante. Tra il pasticcio Imu e i tagli che «ormai hanno ampiamente superato la soglia di ogni accettabilità e ragionevolezza», a cui si aggiunge l'estensione del patto di stabilità ai piccoli comuni a partire dal 2013» il quadro economico e gestionale dei municipi italiani rischia di precipitare e per questo l'Anci ha organizzato domani a Milano una mobilitazione (di cui si potranno seguire gli aggiornamenti in tempo reale su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)) di sindaci che scenderanno in piazza per chiedere al governo di correggere la legge di stabilità in discussione alla camera. Diversamente, mette in guardia Delrio, i municipi rischiano di non essere più in grado di garantire i servizi essenziali e svolgere le funzioni fondamentali assegnate ai Comuni dalla legge. «Molte famiglie perderanno quote di assistenza e il complessivo sistema civico subirà un passo indietro. Tutto questo in un contesto politico e sociale complesso in cui il disagio e il giudizio critico dei cittadini verso le istituzioni è crescente».



Anche i commercialisti bocciano il nuovo tributo che dovrebbe entrare in vigore nel 2013

# La Tares è sempre più un rebus

## L'imposta sui servizi va legata alla capacità contributiva

DI FRANCESCO CERISANO

**I** commercialisti bocciano la Tares. Il nuovo tributo sui rifiuti urbani e sui servizi indivisibili erogati dai comuni, che dovrebbe entrare in vigore dal 2013 (almeno stando a quanto dichiarato dal sottosegretario all'economia **Vieri Ceriani** che in un question time alla camera ha ufficialmente escluso la possibilità di una proroga, si veda ItaliaOggi del 6/11/2012) crea già parecchi problemi applicativi. Sia ai comuni che agli operatori. Molti sono infatti gli aspetti problematici della disciplina a cominciare dall'obbligo per i sindaci di assicurare l'equilibrio economico del servizio di gestione dei rifiuti a partire dall'anno prossimo, per non parlare poi della mancata emanazione del regolamento attuativo che sarebbe dovuto arrivare entro il 31 ottobre scorso (anche se si tratta di un termine meramente ordinatorio, come precisato dal Vieri Ceriani).

Ma quello che preoccupa maggiormente i commercialisti è la natura bivalente della Tares che a una tassa sui rifiuti associa un'imposta sui servizi comunali. E' proprio questo «lato B» a non convincere, nella parte in cui assume la fisionomia di una maggiorazione della tassa rifiuti pari a 0,30 euro a metro quadro elevabile dai comuni sino a 0,4 euro in funzione della tipologia di immobile e della zona in cui è ubicato.

Il problema, sottolinea l'informativa n.84/2012, pubblicata ieri e predisposta dalle commissioni di studio fiscalità dell'area enti pubblici del Cndcec, è che trattandosi di un'imposta, deve essere collegata a indici di capacità contributiva. In pratica, secondo i commercialisti, se la superficie dell'abitazione è idonea a fon-

dare l'applicazione di una tassa, come accade appunto per la parte relativa ai rifiuti, altrettanto non può dirsi per l'imposta sui servizi. «Non si vede come possa affermarsi», osserva il Cndcec, «che un soggetto che utilizza una superficie di estensione doppia di un altro dimostri un'attitudine alla contribuzione alle spese pubbliche ugualmente raddoppiata rispetto a quest'ultimo». Ragion per cui, meglio sarebbe introdurre correttivi legati al reddito o al patrimonio del contribuente. La materia è particolarmente delicata perché la maggiorazione sui servizi indivisibili costituisce la condizione necessaria per un'ulteriore riduzione delle assegnazioni statali ai comuni pari a un miliardo di euro a decorrere dal 2013.

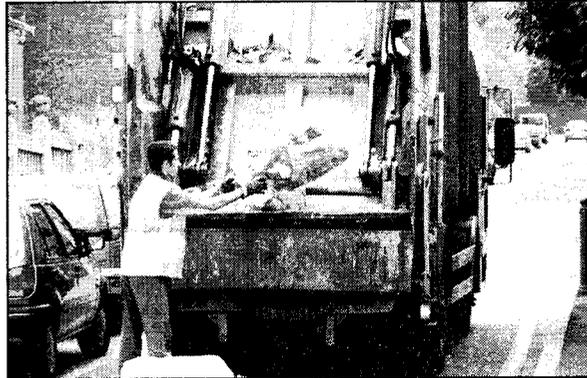
Un altro punto problematico è rappresentato dalle modalità di pagamento del tributo sui rifiuti. Il dl 201/2011 esclude infatti che la riscossione e l'applicazione della tassa possano essere affidate al gestore del servizio. Il dominus della Tares è infatti il comune che dovrà dunque attivarsi per incassare direttamente gli introiti. Secondo i commercialisti imporre questa regola a tutti i comuni è «irrazionale», tanto più che il soggetto gestore non sarebbe neppure legittimato a intervenire nelle fasi propedeutiche all'applicazione e riscossione della tassa rifiuti, quali la bollettazione e i controlli, visto che si tratta di attività riservate ai soggetti iscritti all'albo tenuto dal ministero delle finanze.

I rilievi dei commercialisti si pongono sulla stessa lunghezza dell'onda di quelli espressi una decina di giorni fa dall'Anci. Secondo il presidente **Graziano Delrio** che ha scritto a

Vieri Ceriani, l'avvio dal 1° gennaio prossimo della Tares sulla base dell'attuale legislazione farebbe emergere gravi rischi sia sotto il profilo dell'efficienza e della correttezza del prelievo, sia per quanto riguarda la continuità dei sistemi di gestione del servizio.

**Tassa di concessione sui telefonini.** In un'informativa resa nota sempre ieri (n.83), i commercialisti sono tornati sulla vexata quaestio dell'assoggettamento degli enti locali alla tassa di concessione governativa sui telefonini. La vicenda vede da anni fronteggiarsi da un lato le commissioni tributarie, secondo cui il tributo sarebbe stato implicitamente abrogato dal Codice delle comunicazioni elettroniche (dlgs n.259/2003, e dall'altro l'Agenzia delle entrate, che invece continua imperterrita a sostenere che la tassa esiste ancora e va pagata. Dopo aver fatto il punto sulle tappe della vicenda e aver messo in guardia i contribuenti interessati a chiedere il rimborso sull'aleatorietà di un eventuale ricorso viste le incertezze interpretative che gravano sulla materia, il Cndcec ha ribadito che i comuni interessati a fare causa al fisco devono prestare attenzione al fatto che l'azione è soggetta a un termine triennale di decadenza a decorrere dal pagamento. Tuttavia, sottolineano i commercialisti, qualora l'illegittimità della Tassa venisse dichiarata dalla Corte di cassazione, «si potrebbe configurare il caso dell'indebito pagamento e non dell'erroneo pagamento, il che renderebbe decennale il termine entro il quale chiedere il rimborso».

Il Cndcec ha anche chiarito che, diversamente da quanto accade per i rimborsi dell'Iva sulla Tia (per i quali è corretto indirizzare le istanze all'ente gestore del servizio tributo), il recupero della tassa sui telefonini non pagata dovrà essere indirizzato al comune e non alla società telefonica che si limita a incassare per conto dell'erario.



**Il pacchetto in arrivo a Palazzo Madama**  
Dal consolidato regionale patto di stabilità light  
Sul tavolo anche la «selettività» per la Tobin tax

**Nodi da sciogliere**  
Si lavora su mediazione obbligatoria sperimentale  
e su nuove modifiche alla legge fallimentare

# Stabilità, al Senato altri ritocchi

Comuni, sicurezza e produttività nel mirino - Domani le tre fiducie alla Camera

**Marco Rogari**

ROMA

Il restyling della legge di stabilità proseguirà al Senato. E a Palazzo Madama la maggioranza ha già individuato i due fronti su cui intervenire: deroghe mirate al patto di stabilità interno in favore dei comuni più in difficoltà, facendo leva sullo strumento di bilancio del "consolidato regionale" e nuove misure per il comparto sicurezza. E sempre al Senato si giocherà la partita sul recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati in extremis a Montecitorio dalla maggioranza alla voce "comuni alluvionati". Più complicata l'eventuale ricalibratura in versione selettiva della Tobin tax perché collegata ad accordi internazionali. I senatori dovranno però attendere ancora qualche giorno. Il provvedimento dovrà infatti ottenere pri-

ma il via libera della Camera, atteso per giovedì, preceduto domani da tre voti di fiducia su altrettanti tronconi del testo uscito dalla commissione Bilancio.

La tabella di marcia abbozzata alla fine della scorsa settimana sarà quindi rispettata, come ha confermato il ministro Piero Giarda. Anche perché non ha mai di fatto avuto fondamento l'ipotesi circolata domenica di una rinuncia dei senatori a modificare ulteriormente il testo, a causa dell'ingolfamento dei lavori a Palazzo Madama, con conseguente supplemento di restyling alla Camera.

A questo punto il principale nodo da sciogliere è quello del recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività sottratti dagli 1,2 miliardi originari per il 2013 per girarli (con il parere contrario del Governo) ai comuni alluvionati. Una questione

ancora più strategica alla luce dell'intesa che stanno raggiungendo le parti sociali proprio sulla produttività, con il sì di ieri della Uil (ma non della Cgil) che si è aggiunto a quelli di Cisl e Ugl. In particolare, imprese e sindacati chiedono di incrementare il fondo produttività per stabilizzare gli interventi di detassazione (si veda il Sole 24 Ore del 18 novembre). I relatori della legge di stabilità alla Camera, Renato Brunetta (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd), difendono però l'operazione di dirottamento di una fetta di risorse sui Comuni alluvionati sottolineando che, proprio sotto la loro spinta, sono stati aggiunti 800 miliardi alla dote iniziale per la produttività, anche se per il biennio 2014-2015, e che il Fondo è stato messo in sicurezza evitando che, in caso di mancato accordo tra le parti sociali, tornasse nella dispo-

nibilità del Governo.

Brunetta ieri, insieme al segretario del Pdl Angelino Alfano, ha affermato che con le modifiche apportate alla Camera «è stato evitato un danno a carico delle famiglie e del ceto medio». Brunetta ha poi sottolineato che «con l'inserimento del provvedimento di alcuni Fondi ad hoc sono state messe le basi per abbassare le tasse di un punto all'anno e azzerare l'Imu nell'arco di tre anni».

Il Governo, da parte sua, con il ministro Corrado Passera assicura (facendo anche riferimento al decreto sviluppo comprensivo di provvedimenti attuativi): «Non ce ne andiamo senza lasciare tutto completato». Ma la maggioranza ci tiene a rivendicare i suoi meriti: «Abbiamo ottenuto il massimo per famiglie e imprese», hanno detto Baretta e il relatore al Bilancio Amedeo Ciccanti (Udc).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RESTYLING A MONTECITORIO

Passera: non ce ne andiamo senza aver completato tutto anche sul decreto sviluppo  
Il Pdl: con i nostri correttivi in 3 anni taglio di tasse e Imu



## Le possibili nuove modifiche

### PATTO DI STABILITÀ

#### Si punta su nuove deroghe

Dopo l'allentamento del patto di stabilità interno per i comuni alluvionati, la maggioranza nel passaggio del provvedimento alla Camera punta ad estendere le deroghe ad amministrazioni comunali in difficoltà. Lo strumento al di bilancio al quale si guarda per realizzare l'operazione senza impattare sui saldi è quello del "consolidato regionale"

### SICUREZZA

#### Spending review «morbida»

Soprattutto il Pdl preme a Palazzo Madama affinché le forze dell'ordine vengano salvaguardate dalla spending review. L'ipotesi sul tappeto è quella di continuare a fare leva sulle eccezioni già inserite alla Camera in relazione alla possibilità di effettuare assunzioni in deroga al turn over del personale. Resta però il nodo risorse



### PRODUTTIVITÀ

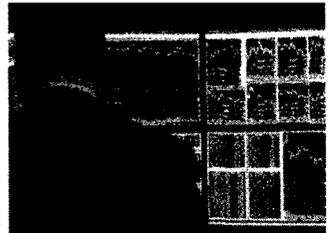
#### Recuperare 250 milioni

Al Senato si giocherà anche la partita per far tornare da 950 milioni a quota 1,2 miliardi nel 2013 la dote per la detassazione della produttività recuperando i 250 milioni destinati in extremis dalla maggioranza alla Camera ai comuni alluvionati. Una decisione che a Montecitorio aveva visto il Governo contrario

### TOBIN TAX

#### Il nodo accordi internazionali

Più complicata l'eventuale ricalibratura della Tobin Tax (possibile differenziazione delle aliquote tra azioni e derivati) perché collegata ad accordi internazionali. Attualmente è prevista dal 2013 un'imposta di bollo dello 0,05% sulle compravendite di titoli dove almeno una delle due controparti sia residente in Italia



Crescita. Gli emendamenti in commissione al Senato

# Di sviluppo, modifiche su digitale e giustizia

**Carmine Fotina**  
ROMA

Agenda digitale, riforma della legge fallimentare e conciliazione sono tra i temi principali che nei prossimi giorni domineranno il dibattito in commissione Industria Senato sul decreto sviluppo bis. Gli incontri tra governo e relatori hanno già consentito di mettere alcuni punti fermi sull'Agenda digitale, a cominciare da una definizione più puntuale delle competenze della nuova Agenzia e da una correlazione più stretta tra le banche dati della Pa per favorire la dematerializzazione dei processi pubblici.

C'è ancora da sciogliere, però, il nodo relativo all'articolo 11 in base al quale, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, dovranno essere adottati «esclusivamente libri nella versione digitale o mista, costituita da un testo in formato digitale o cartaceo e da con-

tenuti digitali integrativi, accessibili o acquistabili in rete anche in modo disgiunto» (per le scuole del primo ciclo l'obbligo scatterebbe solo dal 2014-2015).

Un cambiamento radicale in tempi strettissimi, complicato dalla differenza dell'Iva che al momento è del 21% sul digitale e del 4% sui libri scolastici. Forti perplessità sono state sollevate dagli editori, e una dura presa di posizione è arrivata dalla Federazione della filiera della carta e della grafica (Acimga, Assocarta, Assografici) che ritiene necessaria una proroga al 2017 e una revisione della definizione di «libro misto», da intendersi come testo cartaceo con contenuti digitali integrativi.

La battaglia dell'industria della carta, che stima un impatto negativo in circa il 20% del fatturato e il 10% dell'occupazione, è sostenuta da alcuni

emendamenti, presentati sia da Pdl, Pd, Udc e Lega, mentre il governo, con il ministro dell'Università, Istruzione e Ricerca Francesco Profumo, al momento non sembra intenzionato a indietreggiare.

L'esecutivo, stavolta con il ministro della Salute Renato Balduzzi, appare fermo anche sulla difesa dell'obbligo di indicare nella ricetta il nome del principio attivo del farmaco, rintuzzando gli emendamenti "salva-farmaci griffati" depositati in Senato con l'obiettivo di lasciare al medico solo la «facoltà» di segnalazione. Ed è un braccio di ferro, stavolta con la commissione Giustizia, anche quello sulla reintroduzione sperimentale, fino al 2017, dell'obbligatorietà del tentativo di mediazione. L'emendamento, presentato mentre si è in attesa delle motivazioni della sentenza con cui la Corte costituzionale ha giudicato illegittima la disciplina

sotto il profilo dell'obbligatorietà del tentativo e per eccesso di delega, è stato ripescato dopo un primo giudizio di ammissibilità e verrà votato in commissione Industria probabilmente tra oggi e domani. «Abbiamo corretto l'eccesso di delega che la Consulta aveva bocciato - dice fiduciosa la relatrice del Pdl Simona Vicari - e inoltre abbiamo migliorato l'impianto introducendo la presenza dell'avvocato».

Sempre in materia di giustizia, appare probabile l'intesa relatori-governo per correggere alcune farraginosità della recente riforma della legge fallimentare che ha istituito il cosiddetto preconcordato operativo dallo scorso settembre. Novità, preannunciano i relatori, potrebbero esserci infine anche sulle norme previste dal decreto in materia di usura, estorsione e composizione delle crisi da sovraindebitamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIBRI SCOLASTICI

Battaglia sul passaggio al formato elettronico già dal 2013-2014: l'industria della carta chiede una proroga al 2017



# Fisco, la Svizzera accelera «Intesa vicina con Roma»

«Siamo fiduciosi di trovare un accordo con l'Italia entro il 21 dicembre». Con queste parole l'ambasciatore svizzero Oscar Knapp pigia sull'acceleratore di una possibile intesa Berna-Roma sulla tassazione dei capitali esportati illegalmente. «I lavori procedono bene», aggiunge Knapp. È evidente che la Confederazione ci tiene a suggellare un nuovo patto, che seguirebbe quelli con la Gran Bretagna (già attivo) e con la Germania (bloccato in Parlamento), mentre è in corso una trattativa analoga con la Grecia. Eppure da Roma sembra arrivare una frenata. Fonti del Tesoro fanno sapere che sulle trattative per raggiungere un accordo tecnico sulla regolarizzazione dei conti bancari riservati detenuti da cittadini italiani nella Confederazione «si sta lavorando per un risultato positivo, ma ci sono ancora diversi punti aperti». Roma non si sbilancia sulla data, e sottolinea i nodi da sciogliere.

Che sono molti. In primo luogo c'è da chiedersi chi deciderà quanti sono i capitali su cui esercitare il prelievo? Berna non ha nessuna intenzione di rinunciare al segreto bancario, di cui si fa vanto per nobili ragioni storiche (nei suoi forzieri furono custoditi i beni degli ebrei durante la seconda guerra mondiale) e per evidenti ragioni di interesse. La facoltà di conoscere l'entità dei depositi, dunque, è affidata alle banche, a cui di fatto lo Stato italiano dovrebbe «cedere sovranità»

in fatto di lotta all'evasione. I banchieri elvetiche deciderebbero quanto dichiarare, e Roma dal canto suo rinuncierebbe a perseguire gli evasori.

Ma i nodi non si fermano qui. Una volta deciso il livello di tassazione, gli stessi banchieri che dovrebbero dichiarare le basi imponibili (tacendo naturalmente i nomi dei loro proprietari) avrebbero buon gioco nel «consigliare» ai loro clienti di trasferire i loro depositi nelle loro filiali basate in «paradisi» più protetti. Con il risultato che all'Italia non resterebbero che le briciole di un capitale finora stimato in oltre 200 miliardi. Insomma, alla fine si rastrellerebbe un gruzzoletto, gli evasori si salverebbero, le banche comunque non perderebbero i loro clienti.

Per queste ragioni la Spd in Germania ha bloccato la ratifica al Bundestag dell'intesa Berna-Berlino, che per ora è rimasta sulla carta. I tedeschi hanno la responsabilità (grave) di aver rotto il fronte dell'Ue, che puntava a raggiungere un accordo complessivo, chiedendo in cambio anche più trasparenza e maggiori informazioni. Anche se strada facendo l'intesa svizzero-tedesca ha incorporato alcune indicazioni della Commissione Ue. La Gran Bretagna se possibile ha una responsabilità ancora più pesante, visto che si è mossa con l'obiettivo di favorire i paradisi fiscali all'interno dei propri «dominion», Cayman in testa. In-

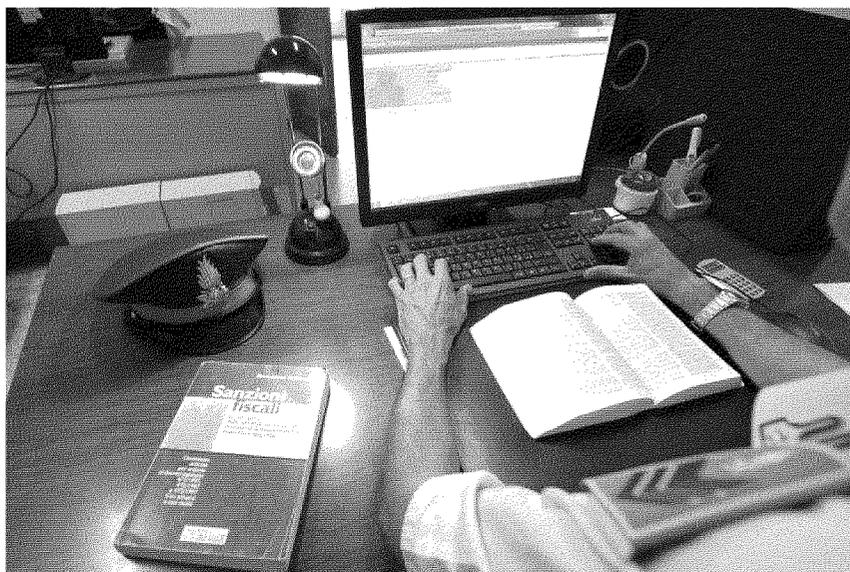
somma, se scappano da Berna per sfuggire al fisco di Sua Maestà, i capitali si trasferiranno sulla Grand Cayman, dove la regina non ha mai chiesto un penny.

## INTERESSI

Ma a questo punto ci si chiede perché sia la Svizzera la più interessata all'accordo. Anche qui, questioni di interesse, in questo caso geopolitico. Berna ci tiene a uscire dalla cosiddetta black list (lista nera) dell'Ocse, che la relega tra i Paesi con meno trasparenza del mondo. Per questo punta a intese bilaterali che poco cambiano della sua natura di «forziere» delle finanze illegali dei Paesi vicini. Le stesse intese che cambierebbero molto poco nei comportamenti degli evasori. Anzi, avrebbero lo stesso effetto che finora hanno esercitato i vari scudi fiscali. Meglio esportare illegalmente, tanto prima o poi un accordicchio con il fisco italiano ci sarà. Non a caso ieri sono stati Renato Brunetta e Angelino Alfano a salutare entusiasticamente l'idea dell'intesa, annunciando futuri mirabolanti incassi. «Si possono reperire subito tra i 25 e i 35 miliardi - ha detto Brunetta - e poi un gettito minore ma strutturale negli anni successivi. La parte una tantum potrà essere realizzata per le infrastrutture, e il resto per spese permanenti». Hanno detto lo stesso ogni volta che hanno varato una sanatoria. Siamo proprio sicuri che quei 250 miliardi resteranno lì a farsi tassare da noi? Cosa rispondono Vittorio Grilli e Mario Monti?

● **L'ambasciatore Knapp: accordo entro l'anno. Ma il Tesoro frena** ● **I ipotesi di tassare i capitali evasi, che però restano anonimi** ● **Effetti simili a una sanatoria**

**In Germania la Spd blocca il «patto» con gli elvetiche Da noi Brunetta e Alfano spingono per il sì**



Un militare della Guardia di Finanza effettua controlli incrociati FOTO ANSA



Il centrosinistra

Primo contatto tra il candidato civico e i partiti, oggi tocca alla Kustermann

# Feeling Ambrosoli-Pd

## “Avanti tutti insieme per vincere in Lombardia”

### *L'avvocato: la sanità privata non va demonizzata*

ALESSIA GALLIONE

**I**L PRIMO incontro con i candidati è stato con lui. Un primo confronto diretto, un passo in avanti. Perché quella tra Umberto Ambrosoli e il gruppo del Pd al Pirellone, i segretari provinciali e la segreteria regionale è stata anche una prima prova tecnica di intesa. Insieme a discutere delle priorità per il futuro programma, dopo le reciproche diffidenze, i dubbi sulle primarie, il dibattito tra il ruolo dei partiti e quello della società civile. Qualcuno dei Democratici, durante le due ore abbondanti di dibattito e interventi, lo ha voluto ancora sottolineare. «Non tutto l'impegno politico può essere gettato a mare», il senso. Accompagnato anche da un altro consiglio: per scaldare la base, i militanti, l'avvocato «dovrà girare la Lombardia, entrare in contatto con i territori, farsi conoscere». Ma alla fine un feeling iniziale sembra essere scattato.

Ambrosoli ha ascoltato le proposte. E, soprattutto, ha aperto al lavoro comune: «Dobbiamo fare tutti insieme un passo in avanti per rimettere in corsa la Lombardia», ha voluto dire ai consiglieri che, in questi anni, hanno cercato di contrastare Formigoni dai banchi dell'opposizione. Sono loro che definisce «persone che si sono spese per il bene comune e che contribuiranno, insieme ai cittadini, ad allargare la partecipazione». Con loro, che definisce «risorse positive», con i tanti «militanti che mettono tempo e passione in quello in cui credono» e con la società civile, «potremo superare la diffidenza che oggi i cittadini hanno del sistema dei par-

titi». Nessuna richiesta di passi indietro, insomma. Ma di stringere un patto.

Sono i giorni della ripartenza, per il centrosinistra. Dopo il Pd, domani Ambrosoli incontrerà il gruppo di Sel in Regione. Oggi, invece sarà Alessandra Kustermann a svolgere un analogo primo giro di tavolo con Democratici e vendoliani. Il medico parteciperà anche alla marcia per i diritti dei bambini. E attacca: «Formigoni se ne è sempre disinteressato». Questa sera, l'appuntamento è all'auditorium San Carlo: lì, Ambrosoli, Kustermann e Andrea Di Stefano saliranno sullo stesso palco per un'assemblea pubblica, un dibattito sulle rispettive visioni di priorità per la Lombardia.

Le sue linee guida l'avvocato le presenterà domani: spunti che poi, spiega, dovranno essere arricchiti dai contributi dei cittadini. È attorno a questi punti che è ruotato anche il "round" iniziale con il Pd. Un elenco di problemi e questioni da risolvere che, dice Ambrosoli, «sono in sintonia con il programma che mi accingo a presentare e che accoglierà anche questo genere di contributi». In cima alla lista c'è la sanità. L'avvocato parla della necessità di una «riorganizzazione» anche in vista dei minori trasferimenti che in futuro arriveranno per la Regione. E tocca un argomento caldissimo nel centrosinistra: la sanità privata in quanto tale non deve essere demonizzata, è la sua opinione. «Non penso - ha spiegato - che dobbiamo leggere la scelta del rapporto fra sanità pubblica e sanità privata solo sulla base degli scandali di questi ultimi due anni. Certamente ci sono problematiche molto profonde

in relazione al tema della sanità e della compatibilità dell'attuale sistema lombardo e delle risorse di bilancio, ma dobbiamo tenere a mente la finalità che è la risposta ai cittadini insieme alle esigenze di spesa». Tra le altre parole d'ordine: lavoro e sviluppo, formazione, agricoltura, difesa del suolo. «Perno la crisi economica, il lavoro, lo sviluppo, le imprese sono il primo punto», ha ribadito anche il segretario regionale del Pd Maurizio Martina. Inevitabile guardare anche in campo avversario. E all'eventualità che, alla fine, Albertini si ritiri dalla corsa. Se fosse per lui, Ambrosoli vorrebbe averlo come avversario: «Albertini è una persona con una serie di qualità notevoli, fra le quali la signorilità nel confronto - dice - mi dispiacerebbe molto dovermi confrontare con qualcuno che, a differenza di lui, interpreta il confronto come sopraffazione».

**E questa sera all'Auditorium San Carlo il primo confronto diretto tra i tre in corsa Martina: le priorità sono crisi e lavoro**

In campo

**L'AVVOCATO**

Umberto Ambrosoli corre alle primarie come candidato civico. Ma piace anche a Pd e Sel



**IL MEDICO**

Alessandra Kustermann si è candidata per prima come espressione della società civile riformista



**LA SINISTRA**

Il giornalista Andrea Di Stefano esperto di finanza etica ha ricevuto il sostegno di associazioni e Rc



## Medici senza parcelle se il paziente è esente ticket

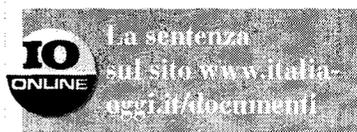
Il medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale non è tenuto a rilasciare la parcella ai pazienti esenti dal ticket; l'obbligo di parcellazione scatta solamente per i pazienti che abbiano pagato il ticket (contributo partecipativo alla spesa sanitaria), esibendolo al momento della visita.

Sono le conclusioni che si leggono nella sentenza Ctr Sicilia n.129 del 5 giugno 2012, che ricostruisce l'iter da seguire per i medici convenzionati per il corretto assolvimento degli obblighi contabili e fiscali.

A origine della controversia fiscale, un avviso di accertamento emesso dalle Entrate di Messina, attraverso cui i verificatori contestavano a un dentista del messinese, convenzionato con il Ssn, la mancata parcellazione di un ingente numero di prestazioni eseguite; la ripresa traeva spunto dal confronto tra il numero di prestazioni eseguite le prestazioni effettivamente parcellate, di gran lunga inferiori alle prime. Proponeva ricorso il dentista, sostenendo, nella propria tesi difensiva, che le parcelle nei confronti di privati venivano emesse solamente per coloro i quali avessero pagato il ticket; ai soggetti esenti, invece, non avendo gli stessi pagato alcunché, non veniva rilasciato alcun documento fiscale, sebbene i compensi relativi a tali prestazioni venissero poi erogati dall'Ausl competente e sottoposti regolarmente a tassazione.

Interessanti le motivazioni della Ctr di Palermo, che ricostruiscono puntualmente gli adempimenti e fanno chiarezza sugli obblighi fiscali a carico dei medici convenzionati col servizio sanitario. I clienti del libero professionista, osserva la commissione, come quelli di tutti gli altri medici convenzionati, si suddividono in due categorie: i soggetti che pagano il ticket e quelli che, per ragioni reddituali, sono esenti dallo stesso, che risulta interamente a carico dello stesso Ssn. «Non è condivisibile quanto sostenuto nei due gradi di giudizio da parte dell'Ufficio», si legge nella sentenza, «che il libero professionista doveva egualmente emettere un documento fiscale anche a chi non aveva pagato il ticket». La documentazione relativa alle prestazioni esenti, infatti, «veniva consegnata all'Ausl, la quale poi provvedeva al pagamento» e, in seguito, venivano assolti tutti gli obblighi di natura tributaria per tali compensi. Per le prestazioni erogate in favore dei soggetti esenti dal ticket, dunque, il medico convenzionato non è tenuto a rilasciare al paziente la parcella.

**Benito Fuoco  
e Nicola Fuoco**





**LA CITTÀ  
IL CONSIGLIO  
COMUNALE**



**NO AI TAGLI**

**MARATONA ORATORIA PER LA SANITÀ**

Il Consiglio chiederà a Palazzo Balbi la presentazione immediata delle schede ospedaliere e territoriali che riorganizzano il sistema dei presidi in tutta l'Ulss 12

# Villa Salus e Policlinico

## Il Comune in trincea

*Votata una mozione per chiedere alla Regione il mantenimento delle due strutture ospedaliere e l'integrazione dei servizi coi privati*

**Elisio Trevisan**

MESTRE

Fiumi di parole cantavano i trevigiani Jalisse vincendo a Sanremo nel 1997. Ieri in Consiglio comunale, convocato per la seconda volta consecutiva in Municipio a Mestre, non si è risparmiato nessuno, dai rappresentanti delle associazioni, dei sindacati, delle organizzazioni legate alla sanità pubblica e privata, ai consiglieri comunali e ai loro colleghi regionali di Idv e del Pd. Fiumi di parole (non cantate) per ore davanti agli occhi indaffarati di una decina di neonati e bimbi portati dalle mamme che difendevano il punto nascite di Villa Salus in pericolo di sopravvivenza, come molti altri servizi sanitari riconosciuti come fondamentali dalla comunità veneziana. Il momento più bello è stato quando una piccina si è arrampicata sui pantaloni della divisa di una vigilessa chiedendole solo di giocare un po'. Dolce e divertente anche se, in realtà, di divertente negli argomenti trattati non c'era proprio nulla perché i tagli alla sanità pubblica praticati dagli ultimi Governi stanno portando ad un punto di non ritorno, come ha denunciato la Corte dei conti, al punto in cui cioè il Servizio sanitario nazio-

nale non sarà più sostenibile, con tragiche conseguenze sui servizi ai cittadini e sull'occupazione del settore.

Risultati importanti, al termine della maratona oratoria di ieri, non ce ne sono stati, salvo che tutti hanno annunciato battaglia contro la Regione, e qualcuno anche contro il direttore generale dell'Ulss 12 Antonio Padovan. Sono state votate e approvate praticamente all'unanimità tre mozioni, la più corposa delle quali è intitolata "Tutela dei livelli essenziali di assistenza dell'Ulss 12 e garanzia delle prestazioni sanitarie di Villa Salus e Policlinico San Marco". In primo luogo il Consiglio comunale ha impegnato il sindaco Giorgio Orsoni a richiedere immediatamente alla Regione Veneto la presentazione delle schede ospedaliere e territoriali, per verificare le scelte della stessa in merito al sistema dei presidi ospedalieri dell'Ulss 12 («le hanno pronte da un pezzo e non le pubblicano, non le discutono con i cittadini e questo è gravissimo» ha detto più di qualcuno in aula). In secondo luogo la mozione impegna sempre il sindaco ad agire in sede di Conferenza dei sindaci e di 5. Commissione affinché sia confermato il modello veneziano di integrazione tra le strutture dell'ospitalità pubblica e

di quella privata, prevedendo il mantenimento di queste ultime, con particolare riferimento a quelle di terraferma.

Giù le mani da Villa Salus e dal Policlinico San Marco, insomma, ma anche dai sette laboratori di analisi accreditati che da soli danno lavoro a 200 dipendenti e trattano 770 persone al giorno contro le 750 dei distretti pubblici, e ai quali ai primi di ottobre il direttore generale dell'Ulss 12 ha inviato un fax per annunciare che dal 31 dicembre farà a meno di loro.

Il ragionamento di fondo, in attesa di conoscere nei particolari il Piano socio sanitario regionale, è che se davvero il Veneto affida all'ospedale dell'Angelo il ruolo di punto di riferimento provinciale per le acuzie e per le alte specialità, significa che bisogna creare subito sinergie tra le strutture private e l'ospedale civile di Venezia per assicurare ai cittadini tutti gli altri servizi sanitari. Cominciare, ad esempio, a tagliare i posti letto dell'ospedale dell'Angelo senza aver attrezzato le altre realtà sarebbe una mossa suicida. Oppure, come qualcuno ha ipotizzato ieri, una mossa dettata da altre Ulss della Regione che non vedono l'ora di affossare Venezia.



### PROTESTA

Contestati ieri in Consiglio i tagli alla sanità previsti dal governo

### VIA PALAZZO



*Anche le mamme schierate in difesa del punto nascita*



**Sanità** Continua la protesta dei lavoratori della struttura ospedaliera senza stipendio da agosto

## Un'altra notte sul tetto. Sostegno bipartisan all'Idi

■ Un'altra notte sul tetto. Prosegue la protesta dei lavoratori dell'Idi-San Carlo, che non percepiscono lo stipendio da agosto. «Abbiamo trascorso la quarta notte sul tetto dell'Idi per rivendicare il diritto agli stipendi di 1500 lavoratori e di 300 dell'indotto senza retribuzione da 4 mesi. Stanotte ha piovuto, c'era vento, ma non molliamo», dice un lavoratore e sindacalista dell'Ugl. Gli fa eco un collega Cgil: «L'unico modo che abbiamo per lavarci sono le salviette umidificate. Sul tetto dell'Istituto di via Monti di Creta abbiamo montato due tende e dormiamo sulle coperte. Non ci pagano da

agosto. Mia moglie lavora in questo stesso istituto e abbiamo due figli di 3 anni e 4 mesi. Non sappiamo come fare».

Il sostegno ai lavoratori è bipartisan. Dopo l'intervento del prefetto - che ha chiesto alla Asl RmE di sbloccare 7 milioni di euro per pagare gli stipendi - arriva quello del sindaco Alemanno: «In settimana avrò un incontro con i lavoratori. L'Idi è un grandissimo istituto che arricchisce l'offerta sanitaria della nostra città. Se qualcuno ha sbagliato nella dirigenza non devono essere i lavoratori a pagare. Siamo al loro fianco». Il riferimento è all'ammanco di 800 milioni su cui sta

indagando la Procura.

Ieri mattina il capogruppo Pdl in Regione, Esterino Montino, ha incontrato una delegazione dei lavoratori dell'Idi-San Carlo che da ormai cinque giorni vive sul tetto dell'istituto. «Ormai questa vertenza sindacale rischia di diventare un problema di ordine pubblico», dice Montino - Chiedo l'intervento del prefetto che può ordinare agli organi regionali, fino a oggi latitanti e indifferenti, di procedere all'immediato pagamento degli emolumenti. Le responsabilità della Giunta dimissionaria sono politiche: la Regione ha dato anche più del previsto ma ha delega-

to il problema alla Asl, che stando le risorse previste (complessivamente 47 milioni per il 2012) applicando il meccanismo della compensazione. Questa procedura prosciuga il fondo per gli stipendi e per le forniture. Invito Bondi ad aprire subito un tavolo di confronto e chiedo che la Asl sospenda la compensazione». Pronta la replica dell'assessore regionale Luca Malcotti: «I lavoratori non vengono pagati nonostante la Regione Lazio abbia regolarmente riconosciuto al gruppo quanto dovuto. È necessario che la proprietà si assuma le sue responsabilità e paghi le retribuzioni». **Dan. Dim.**

**Gianni Alemanno**

Il sindaco incontrerà i lavoratori dell'Idi-San Carlo





Il caso

L'appello alla Polverini delle famiglie dei 300 malati dell'Anad: «Se non verranno più fornite le soluzioni alimentari dovremo ricoverarli tutti»

# Sos per i pazienti nutriti artificialmente

## «Non tagliate l'assistenza ai nostri cari»

ANNA RITA CILLIS

**P**REOCCUPATI, oggi, invieranno una petizione a Renata Polverini, la dimissionaria governatrice del Lazio. A firmarla circa 200 famiglie di pazienti che fanno capo all'Anad, l'Associazione per la nutrizione artificiale domiciliare, dopo che, nelle ultime settimane, alcune Asl competenti «hanno a voce o per iscritto fatto sapere a chi andava a ritirare i materiali che per i tagli alla Sanità non potranno più fornire una quantità sufficiente di soluzioni nutrizionali», spiega Gianfranco Cappello, responsabile dell'unità operativa per la nutrizione artificiale domicilia-

re del Policlinico Umberto I.

Un'unità alla quale fanno capo oltre 300 malati (di tutto il Lazio) seguiti e nutriti artificialmente a casa grazie ai loro familiari: mogli, mariti, fratelli e sorelle che fanno, in alcuni casi, da infermieri 24 ore su 24.

«Se dovesse accadere le famiglie avrebbero solo tre possibilità», aggiunge il professor Cappello: «Andarsi a comprare le soluzioni da soli spendendo in media tra gli 80 e i 100 euro al giorno. Oppure ricoverare il proprio caro in una struttura sanitaria pubblica, o far morire di fame il paziente. Non ci sono altre strade visto che si tratta di persone che vivono grazie alla nutrizione artificiale e che non possono ingerire cibo in alcun

modo».

Alle sue parole si aggiungono anche quelle di Lina Sansone, presidente dell'associazione: «Chiediamo certezza — dice — vorremmo essere rassicurati dagli organi competenti che alla famiglie non verrà meno la fornitura del nutrimento per alimentare il proprio caro. Fino a oggi è sempre stato assicurato gratuitamente grazie a una legge regionale del 1994. Speriamo quindi che la legge venga rispettata come il diritto dei malati a essere curati a domicilio e in maniera adeguata». E poi: «C'è chi si può permettere di acquistare il materiale, ma ci sono tante persone che hanno problemi di soldi già così».

E sono in tanti a essere preoc-

cupati dopo che, nei giorni scorsi l'Anad ha organizzato una riunione per mettere in luce quanto sta accadendo. Tra questi Franca Scarpata, che cura a casa il proprio marito nutrito artificialmente e che dice di essere «pronta a inviare una lettera al presidente della Repubblica Napolitano, per chiedergli aiuto. Se i materiali non dovessero essere più gratuiti per noi sarebbe una problema enorme non potremmo farcela, è una spesa che non possiamo permetterci. Abbiamo una pensione bassa».

Mentre Monica Soldatelli, che accudisce suo padre, rimarca: «Abbiamo avuto dei problemi con la Asl che poi si sono risolti, speriamo solo che non si ripetano, non sapremmo cosa fare».

### I costi

Se dovessimo andare a comprare i farmaci saremmo costretti a spendere tra gli 80 e i 100 euro al giorno

### A domicilio

Fino a oggi i medicinali erano gratuiti. La legge prevede il diritto a essere curati a domicilio e in maniera adeguata



Pazienti in sala d'attesa

